



HEINER MÜLLER



ANATOMIA TITO FALL OF ROME  
UN COMMENTO SHAKESPEARIANO

seguito da  
*Shakespeare una differenza*

em Schlägertrupp erheben Anspruch auf den leeren Thron der eine mit dem Recht der Erstgeburt der  
bruder des Feldherrn Titus Andronikus der seit zehn Jahren gegen die Goten Krieg führt die aus Wald





LA COLLANA ALLE FONTI  
DEL CONTEMPORANEO

La KREUZVILLE ALEPH  
(*sorella maggiore* della  
KREUZVILLE, la collana  
di letteratura francese e  
tedesca del XXI secolo)  
raccolge opere e auto-  
ri cruciali della cultura  
moderna per ricostrui-  
re il paesaggio vivace,  
luminosissimo, a tratti  
segretamente insidioso,  
del nostro passato. Per  
Borges l'Aleph era «il  
luogo dove si trovano,  
senza confondersi, tutti  
i luoghi della terra, visti  
da tutti gli angoli»; così  
questi testi contengono  
*in nuce* tradizioni, ra-  
gioni e furori alle fon-  
ti del contemporaneo.  
Kreuzberg a Berlino,  
Belleville a Parigi, due  
quartieri simbolo della  
stratificazione umana e  
del fermento culturale  
della nostra epoca, fusi  
in un unico nome per  
libri che danno voce  
all'immaginario  
della nuova  
Europa.

HEINER MÜLLER

ANATOMIA TITO FALL OF ROME  
UN COMMENTO SHAKESPEARIANO

seguito da  
*Shakespeare una differenza*



Heiner Müller

ANATOMIA TITO FALL OF ROME  
UN COMMENTO SHAKESPEARIANO

seguito da

SHAKESPEARE UNA DIFFERENZA

Traduzione e cura di Francesco Fiorentino

*Fotografie di Alejandro Gómez de Tuddo*



ANATOMIA TITO FALL OF ROME  
UN COMMENTO SHAKESPEARIANO

*Aprire le vene come un libro  
All'umanità  
Sfogliare il flusso di sangue<sup>1</sup>*

1

UNA NUOVA VITTORIA DEVASTA ROMA LA CAPITALE  
DEL MONDO DUE FIGLI DI UN IMPERATORE MORTO  
OGNUNO SEGUITO DALLA SUA TRUPPA DI PICCHIATORI  
AVANZA PRETESE SUL TRONO VACANTE  
L'UNO PER IL SUO DIRITTO DI PRIMOGENITO  
L'ALTRO INSISTENDO SUI PROPRI MERITI TRA LORO  
STA NELLA DEBOLE MANO LA CORONA IMPERIALE  
IL TRIBUNO PIÙ ANZIANO FRATELLO DEL GENERALE  
TITO ANDRONICO CHE DA DIECI ANNI  
FA GUERRA CONTRO I GOTI CHE PREMONO DALLA FORESTA  
E DALLA STEPPA VERSO IL TROGOLO DELLE CITTÀ  
DECIMATI DA LUPI RACCOLTI MALVAGI TEMPESTE  
IL MESSAGGERO CHE HA ANNUNCIATO LA VITTORIA  
GIACE CON I POLMONI DILANIATI SUI GRADINI  
DEL CAMPIDOGLIO I CANDIDATI AGITANO  
LE LORO SPADE INCITANO IL LORO SEGUITO  
A PORRE FINE ALLA LOTTA PER IL POTERE PRIMA CHE IL POPOLO  
SOLLEVI SUL TRONO IL VINCITORE DI CINQUE GUERRE  
TITO ANDRONICO PRIMA SPADA DI ROMA  
IN POSSESSO D'OGNI VIRTÙ DI CUI ROMA HA BISOGNO  
Io Saturnino Io Bassiano sono l'imperatore  
LE LAMIERE ONDULATE DELLE PERIFERIE TREMANO GIÀ  
AL PASSO DI MARCIA E LE SENTINELLE SULLE TORRI  
VEDONO LA COLONNA DI POLVERE DELL'ESERCITO CHE AVANZA

ROMA ATTENDE IL BOTTINO SCHIAVI PER  
IL MERCATO DEL LAVORO PER I BORDELLI CARNE FRESCA  
ORO PER LE BANCHE ARMI PER L'ARSENALE  
IL POPOLO AI CHIOSCHI DEI WÜRSTEL E NELLE TENDE DELLA BIRRA  
ATTENDE I SUOI EROI MORTI E VIVI  
E NEGLI STADI DI CALCIO VUOTI  
GIOCANDO A DADI AVVOLTI DA SCIAMI DI MOSCHE  
OGNI TANTO QUALCUNO NE AMMAZZA DUE O TRE  
CON LA SCURE E I FASCI I LITTORI ASPETTANO  
RIFORNIMENTI PER LE CANTINE DEL MONDO DEI MORTI  
NELLA GRAZIA DEI CORI DI BAMBINI LA PARATA  
DAVANTI BARE IL LORO CONTENUTO FIGLI MORTI  
DEL GENERALE OGNI VITTORIA HA IL SUO PREZZO  
INVITO PER I GIOVANI A EMULARE  
I MORTI NELLA MORTE E NELLA GLORIA  
QUATTRO FIGLI SONO ANCORA VIVI QUATTRO PORTABANDIERA  
SE NE CONTAVANO VENTI DOPO LA PRIMA VITTORIA  
LA PLEBE MORTA MARCISCE NELLE FOSSE COMUNI  
LE FANCIULLE SBOTTONANO LE LORO CAMICIE  
E LANCIANO FIORI DINANZI AI CINGOLI DEI CARRI ARMATI  
LA GRANDE ROMA LA PUTTANA DELLE MULTINAZIONALI  
PRENDE DI NUOVO I SUOI LUPI AL PROPRIO SENO  
NELLA POLVERE DEI VINCITORI STRISCIANO GLI SCONFITTI  
I GOTI STAVOLTA UNA REGINA  
CON I SENI PESANTI IL SUO NEGRO IN CATENE  
IL NERO<sup>2</sup> I PRINCIPI DIETRO DI LEI  
SONO ANCORA IN TRE I VINCITORI CON LA MUSICA  
FICCANO I MORTI NELLA TOMBA DI FAMIGLIA  
IL LUTTO CHIEDE VENDETTA IL SANGUE BEVE SANGUE  
IL FIGLIO PRIMOGENITO ESORTA IL GENERALE  
I morti non stanno volentieri da soli La vittima  
La regina dei Goti ha tre figli  
Uno di troppo dacci il primo nato  
DAVANTI ALLE SPADE SI GETTA IN GINOCCHIO  
LA REGINA DEI GOTI I SUOI SENI

SPAZZANO LA POLVERE MA QUEL CHE ACCADE ACCADE

Uomini di Roma Grande Andronico  
Vittorioso generale Guarda le mie lacrime  
Versate per il figlio Guarda questi seni  
Gli diedero il latte che colora il suo animo  
Vuoi trucidarlo nelle strade di Roma  
Perché per la sua patria fu una tigre  
Come i tuoi figli lo furono per la loro  
Se vuoi metterti al pari degli dèi fallo con clemenza.  
Perdona Madame Egli deve morire Questa è l'usanza  
Per placare le ombre dei nostri morti  
Che urlano là sotto.

Roma senti l'urlo mio

NON IL SUO SIGNORA DICE IL GENERALE E  
IN SILENZIO I FIGLI TRUCIDANO COME VIATICO  
PER I FRATELLI MORTI CHE VANNO NEL NULLA  
IL PRINCIPE GOTO CHE INVOCA URLANDO LA MADRE  
IL PRIMOGENITO IL PROSSIMO AL POTERE  
QUANDO AL POTERE ERA LEI CHE ORA BACIA LA POLVERE  
FANNO A PEZZI LE SUE MEMBRA PERCHÉ GLI EROI SULLA SCIA  
DEL SUO SANGUE POSSANO ANDARE PIÙ LEGGERI VERSO IL NULLA  
LA SORELLA NON PER LA PRIMA VOLTA STA A GUARDARE  
LECCA NON PER LA PRIMA VOLTA AL PADRE GENERALE  
IL SANGUE DEI NEMICI DALLA MANO DI VINCITORE

Pace e onore a mio padre Tito

Ai miei fratelli morti le mie lacrime dovute

E il mio amore al mio sposo

Bassiano secondo figlio ed erede dell'imperatore

MUTA URLA LA GOTA IL SUO GRIDO DI MADRE<sup>3</sup>

IL RESTO APPARTIENE ALL'IMPERATORE CHI È L'IMPERATORE

Io Saturnino Io Bassiano sono l'imperatore

E UNA VOCE DIVIENE UN CORO SUSSURRATO

CHE FA RISUONARE NELLE ORECCHIE IL CANDIDATO

Tito sia l'imperatore IL GENERALE RINGRAZIA

TROPPO GRIGIE LE TEMPIE E IL SUO CORAGGIO TROPPO STANCO



RAI

RAI

PER IL SUO VECCHIO BRACCIO TROPPO PESANTE LA SPADA  
DEL PESO DEL SANGUE CHE GIÀ DIVENTA METALLO  
STRAPPA DALLA DEBOLE MANO A SUO FRATELLO  
LA CORONA LA LANCIA AL PRIMOGENITO  
Un bel passaggio filtrante AL PRESCELTO  
SCIVOLA L'OGGETTO EREDITATO DALLA MANO SUDATA PER LA PAURA  
MA LUI GLI STRISCIA DIETRO E LO PESCA DAL FANGO  
IMPERATORE A ROMA È SATURNINO MANOSUDATA  
IL BUON GENERALE GLI DONA SUA FIGLIA  
PER RIMANERE TRAMITE IL SUO GREMBO LEGATO  
COME TRAMITE LA SUA SPADA AL NUOVO SIGNORE DI ROMA  
CERTO LEI È GIÀ FIDANZATA CON UN ALTRO  
MA ROMA È ROMA L'IMPERATORE È L'IMPERATORE  
IL POPOLO ESULTA ALLA SUA SCELTA HA BISOGNO  
DOPO TANTO LUTTO DI POCO PER ESULTARE  
E UNA CORONA STA BENE SU OGNI TESTA  
IL NUOVO IMPERATORE AFFERRA L'OMAGGIO  
LA SPOSA DEL FRATELLO DAL PUGNO DEL GENERALE  
IL CORO DEI FIGLI CANTA PER IL RIPUDIATO  
L'ALTRO CANDIDATO AL TRONO  
SI AGITANO LE SPADE La sua fidanzata  
È nostra sorella A lui era promessa  
IL GENERALE È IL GENERALE DEL SUO IMPERATORE  
LA SPADA DIVENTA LEGGERA NELLA SUA MANO PER ROMA  
HA UCCISO UN FIGLIO E NON È LEGGERA  
ABBASTANZA PER UCCIDERE TUTTI I SUOI FIGLI  
LA FIDANZATA DELL'IMPERATORE TOCCA ALLO SPOSO  
I FIGLI DEL GENERALE COPRONO LA SUA RITIRATA  
IL GENERALE GRIDA Tradimento e URLA CHIAMA LE SENTINELLE  
L'IMPERATORE HA LA PEGGIO E DAVANTI AGLI OCCHI  
I SENI MATURI DELLA SCONFITTA GOTA  
TRASCINA IL BOTTINO DI CARNE NEL PALAZZO  
IL NEGRO SI AFFILA I DENTI CON LE CATENE  
IL GENERALE RESTA DIVISO DALLA PROPRIA SPADA  
METÀ ROMANO E METÀ PADRE DEI SUOI FIGLI



TRA RISA E APPLAUSI DELLA FOLLA  
SI SQUARCIA IL PETTO DAVANTI AGLI SCHERMI TELEVISIVI  
MOSTRA AI TRIBUNI IL SUO CUORE CHE PULSA  
E LA SUA VOCE SI SPEZZA GRIDANDO NEL VUOTO  
Traditori Portate all'imperatore la sua sposa  
RISPOSTA DELL'IMPERATORE DALLA TORRE DI COMANDO  
LA MANO GIÀ FRUGA NEL CESPUGLIO TRA LE GAMBE DELLA SUA GOTA  
No Tito no L'imperatore non ha bisogno di loro  
Né di te né di alcuno della tua schiatta  
Non mi fido di chi mi ha dileggiato una volta  
Né di te né dei tuoi figli quei traditori  
Tutti uniti per disonorarmi  
Non hai trovato nessuno a Roma per farne uno zimbello  
Se non Saturnino Molto bene Andronico  
Il tuo inganno si accorda con la vanteria tua  
Che avrei ricevuto il potere dalle tue mani come un mendicante  
Va' per la tua strada Paga il tuo soldo  
A lui che ha agitato la sua spada  
Per lei Un genero valoroso un gioiello  
Che saprà darti le tue soddisfazioni  
Con le doti giuste per imperversare con i tuoi figli  
Quei selvaggi nel Commonwealth di Roma  
Tamora imperatrice vieni mia Ninfa.

IL GENERALE DI ROMA STRINGE LE MANI SUL POMO DELLA SPADA  
LE PAROLE TRAPASSANO IL MIO<sup>4</sup> CUORE COME COLTELLI  
QUANDO MAI UN IMPERATORE HA CELEBRATO MATRIMONIO SENZA TITO  
TITO QUANDO MAI SEI ANDATO PER ROMA COSÌ SOLO  
NEL DISONORE COSÌ E COSÌ INGIUSTAMENTE ACCUSATO  
DAL RATTO DELLA SPOSA TORNATO A CASA DA PADRE DI ASSASSINI  
A SEPPELLIRE IL FRATELLO NIPOTE MORTO  
I BANDITI PIANGONO L'ASSASSINO È UNA PIETRA  
MENTRE DALLE TENDE DELLA BIRRA IL CANTO POPOLARE  
RIMBOMBA SUI FIATI DELLE BANDE MILITARI  
SUL FRATELLO NIPOTE FIGLIO MORTO  
TRUCIDATO PER ROMA DAL DEVOTO GENERALE ROMANO

PER L'ONORE DI ROMA E ORA DA ROMA RIPUDIATO  
 INFURIA LA GUERRA FAMILIARE DEGLI ANDRONICI  
 Oh Tito guarda oh guarda quel che hai fatto  
 In una lite feroce hai ucciso un figlio.  
 No falso tribuno No non un figlio mio né tu  
 Né questi qua complici di un tale atto  
 Che così macchia il nostro scudo siete miei congiunti  
 Indegno fratello e indegnissimi figli.  
 Diamogli almeno una sepoltura degna.  
 Via traditori In questa tomba non riposerà  
 Da cinquecento anni sta qui questo monumento  
 Io l'ho ripopolato e sontuosamente  
 Solo soldati e servitori di Roma vi riposano  
 Nella gloria Nessuno che sia stato ucciso in una bassa lite  
 Seppellitelo dove potete qui per lui non c'è posto.  
 Deve essere sepolto con i suoi fratelli  
 E lo sarà o noi gli faremo compagnia.  
 E lo sarà Chi è la canaglia che ha detto queste parole.  
 FRATELLO E FIGLI SCIVOLANO SULLE GINOCCHIA  
 ORA DAVANTI AL FRATELLO CHE HA PUGNALATO A MORTE IL NIPOTE  
 DAVANTI AL PADRE CHE HA PUGNALATO A MORTE IL FRATELLO  
 PER IL POSTO NEL PORTO D'ORIGINE DELLA FAMIGLIA  
 L'ASSASSINO SPUTA DUE LACRIME SUL MORTO  
 Essere disonorato a Roma dai miei figli.  
 Va bene va bene seppellitelo Seppellite me dopo di lui.  
 UNA NUOVA FOTO È ATTACCATA NELL'ALBUM DI FAMIGLIA  
 UNA NUOVA BARA RIEMPIE LA TOMBA DI FAMIGLIA  
 IL RESTO È POLITICA UNA PAROLA E SI SPALANCANO  
 DUE PORTONI CHE SPUTANO FUORI DUE COPPIE  
 PER UN DOPPIO MATRIMONIO NUMERO UNO L'IMPERATORE  
 LA CORONA STORTA SULLA TESTA PELATA TUTTA SUDATA  
 ORA È MONTATO DALLA SUA GOTA  
 CHE A BRIGLIA SCIOLTA TIENE PER LE REDINI IL SUO NEGRO  
 IN LIVREA ROMANA I MUSCOLI TESI  
 NELLA STOFFA STRANIERA LE PIEGHE MINACCIANO

VENDETTA NUOVI MORTI E ANARCHIA  
I FIGLI SFRONTATI IN ABITI ROMANI  
BALBETTANO LATINO LE LINGUE PESANTI DI VINO  
DEL NEMICO MORTALE NUMERO DUE IL FRATELLO  
CON LA SUA VERGINE AGGHINDATA PER IL MATRIMONIO  
COME LA NEVE I SENI RISPLENDONO ATTRAVERSO L'ABITO NUZIALE  
LE PUNTE PIANTANO LANCE NEGLI OCCHI  
DEL PRINCIPE DEI GOTI DAL CUI SGUARDO NEVICA SANGUE  
ANCORA UN PO' DI VELENO VIENE SPRUZZATO PER CONDIRE  
LA FESTA L'IMPERATORE HA LA PAROLA PER PRIMO  
Dunque Bassiano la partita è tua  
Che Dio ti dia gioia Sir con la tua sposa.  
E a te con la tua mio signore Non dico di più  
E non ti auguro di meno e così addio.  
Traditore  
Se Roma ha una legge e noi abbiamo potere  
Vi pentirete di questa rapina tu e la tua gentaglia.  
Rapina chiami tu prendermi quel che m'appartiene.  
Va bene Sir tu tagli corto con noi e se  
Vivremo altrettanto taglienti saremo con te.  
Vedremo Il tuo dovere per Roma  
È però accogliere questo nobiluomo Tito  
Offeso nella reputazione e nell'onore  
Che per conservarvi la vostra propria figlia  
Di sua mano il figlio più giovane ha ucciso  
Di nuovo nel tuo favore lui  
Che con ogni suo atto è stato  
Per te un padre e per Roma un amico.  
Principe Bassiano  
Non osare esaltare i miei atti  
Tu che mi hai tolto l'onore insieme a costoro  
Roma e il cielo mi sono testimoni che  
Ho amato e onorato Saturnino.  
Mio venerato signore Se mai Tamora  
Fu gradita ai tuoi occhi imperiali

Perdona ciò che è stato Dolcezza fallo per me.  
 Come Madame essere pubblicamente diffamato e  
 Dover rinunciare al pari di uno schiavo a qualsiasi vendetta.  
 L'IMPERATORE STA PER CHIAMARE I LITTORI  
 LA GOTA GLI BACIA VIA L'ORDINE DALLA BOCCA  
 Sei stato da troppo poco piantato sul tuo trono  
 Il popolo sta dalla sua parte e i tribuni anche  
 Mostra clemenza Per il resto lascia fare a me  
 E SUSSURRA NELLA LINGUA DEL SUO CUORE  
 Troverò un giorno per trucidarli tutti  
 E sradicare il loro ceppo quel sanguinario  
 Del padre quei traditori dei figli  
 Che ho supplicato per la vita di mio figlio  
 Sui miei banchi di scuola impareranno  
 A inginocchiarsi in strada e a piangere per ottenere pietà  
 E tanta pietà c'è nelle strade di Roma  
 Quanta ne hanno le pietre che le ginocchia toccano  
 LA REGINA HA UN SORRISO PER IL GENERALE  
 Vieni dolce imperatore vieni Andronico  
 Fa' alzare questo buon vecchio riscalda il suo cuore  
 Bloccato nella tempesta che viene dal tuo ciglio.  
 Tito alzati Così vuole l'imperatrice.  
 Gli altri troveranno il perdono in ginocchio.  
 IL GENERALE COSTRINGE I SUOI IN GINOCCHIO  
 E LECCA LA MANO DELLA GOTA SOLTANTO IERI  
 DA LUI SCONFITTA ORA IMPERATRICE A ROMA  
 E SOLE CHE LO RISCALDA O LO BRUCIA  
 QUALCOSA DI PIÙ HA IN MENTE LA GOTA PER LUI E ROMA  
 DI UNA RAPIDA OFFESA CHE PUNGE UNA VOLTA SOLA  
 DIETRO IL VELO DEL SUO SORRISO DI CLEMENZA  
 NELL'ABISSO DEI SUOI OCCHI DORME IL SOGNO  
 DI UNA LUNGA VENDETTA CHE TURPE SI SPINGE  
 NEL PROFONDO DELLE VISCERE DEGLI ODIATI NEMICI  
 IL GENERALE INVITA L'IMPERATORE A UNA BATTUTA DI CACCIA  
 IL MATTINO DOPO LA PRIMA NOTTE DI NOZZE

CON CORNI E CANI CONTRO GLI ANIMALI DEL BOSCO  
UN PO' DI SPARGIMENTO DI SANGUE IN SOCIETÀ  
POI LA MARCIA NUZIALE FA SCIOLIERE I CUORI  
NELL'ATRIO DEL PALAZZO IL POPOLO BALLA  
IL NEGRO NON HA CUORE HA FREDDO A ROMA  
NON È IL SUO MATRIMONIO QUELLO DI CUI RIMBOMBA IL CASTELLO  
UN CANE E UNA CAGNA ACCANTO A LUI  
IN UNA PIAZZA VUOTA INVISCHIATI NELLA COPULA  
GUAISCONO NEL LORO TRISTE TENTATIVO  
DI SEPARARE CIÒ CHE LA PULSIONE HA UNITO  
UN MOSTRO CON DUE TESTE CHE  
VOGLIONO STRAPPARSI L'UNA DALL'ALTRA  
FUMANTI DI SUDORE E SOLE NEL SUPPLIZIO  
FINO A CHE IL NEGRO NON LE SEPARA A FORZA DI CALCI  
HA BISOGNO DI POSTO PER IL SUO MONOLOGO  
O Tamora o fiore della mia vita  
Tu imperatrice di Roma capitale del mondo  
Dai un calcio al tuo cuore e raccogli il tuo ingegno Moro  
Se vuoi strisciare fino alla vetta dietro la tua puttana  
La virtù si mette in ginocchio davanti al battere delle sue ciglia  
Le aquile di Roma si dimenano nella rete  
Il negro cavalca un'imperatrice  
Perle e oro attendono la mia presa  
Di ricchezza brillerà la mia pellaccia nera  
L'imperatore mette le briglie al cavallo il negro cavalca  
Conta i tuoi giorni Roma Chi è che fa muovere l'aria qui  
Due tangheri di Goti.  
Ai tuoi anni manca  
L'acume Chirone e al tuo acume la punta  
E la decenza per penetrare dove è il posto mio.  
Il tuo anno di vantaggio o sono due  
Non riduce la mia libidine non puntella la tua fortuna  
Sono capace e in grado quanto te  
Di servire la signorina e splendidamente  
Te lo posso mostrare con il mio coso di ferro

Che conosco la via per entrare nel cuore di Lavinia.  
 Ma lo sai dove batte il cuore di una signora.  
 Tira fuori e quel che ti rimane di un maschio è il tuo nome.  
 Portate le mazze due innamorati traboccano.  
 IL NEGRO PRENDE I GOTI PER LA COLLOTTOLA  
 COME FOSSERO PUPAZZI E LORO AGITANO LE SPADE  
 L'UNO CONTRO L'ALTRO SALDI NELLA SUA PRESA  
 Cosa ragazzo poiché nostra madre sconsideratamente  
 Ti ha allacciato ai fianchi un giocattolo appuntito  
 Te ne vieni con insolenza ora a fare l'uomo  
 Va' Lascia il tuo coso incollato nel fodero  
 Finché avrai imparato come si adopera.  
 Fino allora Sir con le mie scarse doti  
 Ti voglio far sentire chi sono io.  
 Ehi ragazzo che fai diventi sfrontato.  
 Fermi miei signori.  
 Non prima che il mio ferro sarà conficcato nel suo petto  
 E non gli avrà tappato la bocca col suo stesso sangue.  
 Provaci solo e t'infilzo con il mio di ferro  
 Vigliacco che tuoni con la lingua perché  
 Con l'arma non riesci a far nulla.  
 Siete matti Volete morire  
 Per una smania che il caso può placare.  
 Mille morti sarei pronto a morire negro  
 Pur di possedere una volta sola Lavinia.  
 Voi siete a Roma A Roma c'è questa usanza  
 Che la sposa appartiene allo sposo.  
 Non questa  
 Cerca ragazzo di far scelte più modeste  
 Lavinia è la speranza di tuo fratello.  
 Cosa Volete dare alla vostra spada come fodero  
 L'uno il corpo fraterno dell'altro  
 O scalare il letto di Lavinia e  
 Lì dare la vostra stoccata uno all'altro.  
 Demetrio prima di Chirone.

Chirone prima di  
Demetrio.

Se pur dovessi morire dopo di me Tira fuori.  
Lasciate i vostri coltelli nel fodero e siate astuti  
Ciò che vi divide vi unisce Siate Cristiani  
Che conoscono una sola strada Ma perché non  
Allo stesso tempo e da lati diversi.  
Il tuo consiglio uomo mostra un gusto audace.  
Ora procuraci negro l'occasione.  
Non sperate nel suo amore Lei appartiene  
A Bassiano il fratello dell'imperatore Che noi amiamo  
Dobbiamo farlo Vostra madre è la sua donna  
Il desiderio è libero quanto la violenza conosce la strada  
Io la conosco Lords Una caccia è alle porte  
Le signore romane faranno sfoggio di sé  
Intricate sono le vie della foresta  
La natura ha spazio per ogni canagliata  
Attirate lì la vostra cerva lontano dal branco  
E anziché con le parole stendetela con la violenza  
Abbiate fiducia in me confidate nell'imperatrice  
Lei sa del vostro nuovo appetito  
Ed è esperta negli affari di vendetta  
Di vino riempirà tanto il suo sposo  
Che lui non saprà più chi è né lui né la sua sposa  
Che fa rizzare i vostri calzoni Voi avete il vantaggio  
La corte dell'imperatore ribolle di dicerie  
Di lingue occhi orecchie è pieno il palazzo  
I boschi sono spietati sordi neri muti  
Là scaricate miei eroi ciò che vi pesa  
Nascosti dal cielo stesso abbiate il vostro divertimento  
E insieme prendete della vostra fiamma la misura.  
I GOTI VUOTANO LE LORO TASCHE  
DUE MUCCHIETTI D'ORO I PRIMI SUBITO ARRAFFATI  
DA UN FORZIERE IMPERIALE ROMANO  
UNA MANCIA PER IL NEGRO CHE LA FICCA ORO

SU ORO NEL SUO PERIZOMA LÀ RIPOSA  
IL SUO BEL MEMBRO E ATTENDE IL SONNO  
DELL'IMPERATORE LA NOTTE TINGE ROMA DI NERO LA NOTTE  
DEL NEGRO IL SUO SESSO SOGNA L'AFRICA  
IL SUO SEME LA TRACCIA DI UN FULMINE BIANCO NEL NERO  
IL FULMINE TRASFORMA ROMA IN UN BOSCO  
POPOLATO DALLE BESTIE DELLA SUA TERRA  
LÀ LUI ATTENDE L'ALTRA SUA CACCIA  
CON SCAMBIO DEI RUOLI IL CACCIATORE È LA PREDA  
CON ZANNE E ARTIGLI ANZICHÉ CORNI E CANI

#### EXCURSUS SUL SONNO DELLE METROPOLI

ERBA CHE FA SALTARE LA PIETRA I MURI FIORISCONO  
LE FONDAMENTA TRASUDANO SANGUE DI SCHIAVI  
UN RESPIRO DI FELINI SELVATICI ALEGGIA NEL PARLAMENTO  
CON UNA TORRIDA NUBE COL PUZZO DI CAROGNA  
OMBRE DI IENE SI AGGIRANO E VOLI DI AVVOLTOI  
PER I VIALI ALBERATI E MACCHIANO LE COLONNE DELLA VITTORIA  
LE PANTERE SALTANO SILENZIOSE TRA LE PANCHINE  
TUTTO DIVENTA RIVA ASPETTA IL MARE  
NELLA MELMA DELLA FOGNATURA BARRISCONO  
GLI ELEFANTI MORTI DI ANNIBALE  
LE SPIE DI ATTLA GIRANO COME TURISTI  
PER I MUSEI E MORDONO IL MARMO  
PRENDONO LE MISURE DELLE CHIESE PER LE SCUDERIE  
E VAGANO AVIDI PER I SUPERMERCATI  
BOTTINO DELLE COLONIE CHE IN UN ANNO  
GLI ZOCCOLI DEI LORO CAVALLI BACERANNO  
RICHIAMANDO A SÉ NEL NULLA IL PRIMO MONDO

2

*Tito, Marco, Quinto, Marzio e altri.*

TITO: La caccia è aperta, l'alba spunta nella luce  
I campi emanano vapori e i boschi sono verdi.  
Sguinzagliate la muta e lasciatela abbaiare  
Che svegli l'imperatore e la sua sposa gota  
E il principe anche. E fate parlare il corno da caccia  
Che della sua eco tremi il palazzo.  
Figli, sia dover vostro, come nostro anche  
Di vegliare sulla persona dell'imperatore.  
Angosce hanno attraversato il mio sonno  
A malapena il nuovo giorno mi ha rasserenato.

*Saturnino, Tamora, Bassiano, Lavinia.*

Tanti buoni giorni alla vostra maestà.  
Madame, a voi pure tanti e altrettanto buoni.  
Questo era il saluto del cacciatore, come promesso.  
SATURNINO: E bene avete suonato, bene abbaiato

Un po' presto per signore appena maritate.

BASSIANO: Lavinia, tu che dici.

LAVINIA: Io dico di no.

Ero sveglissima da due ore e più.

SATURNINO: Lady, adesso vedrete<sup>5</sup>

La caccia romana.

MARCO: Ho cani, signore

Capaci di scovare la più superba pantera  
E scalare i crinali dei promontori.

TITO: E io cavalli, capaci di seguire ovunque vada la caccia  
Sfrecciando come rondini e che appena sfiorano il terreno.

*Chirone, Demetrio.*

DEMETRIO: Fratello, noi non cacciamo con il cavallo e la muta  
E sappiamo tuttavia che un capriolo sarà la nostra preda.

## 3

*Aronne.*

IL NEGRO È IL REGISTA DI SE STESSO  
 LUI APRE IL SIPARIO LUI SCRIVE IL PLOT SUGGERISCE  
 INSEGNA AI SUOI LUPI A USARE LE ZANNE  
 SUL CAPRIOLO DEL GIORNO A UCCIDERE IL SUO CERVO  
 LORO IMPARANO PRESTO AL PRIMO GIORNO DI SCUOLA  
 LUI SPALA NELLA FOSSA QUEL CHE SI METTE DI TRAVERSO  
 E CON LE CARTE SEGNATE GIOCA LA SUA PARTITA  
 NEL TEATRO DELLA SUA VENDETTA NERA  
 ARONNE: Chi ha un po' di cervello, penserà ch'io non ne ho,  
 Perché sto a sotterrare questo bell'oro sotto un albero  
 Senza nessuna intenzione di rivederlo.  
 Ma chi pensa così male di me deve sapere  
 Che quest'oro è coniato per un piano  
 Che, portato avanti con astuzia, coverà  
 Una canagliata come mai se ne son viste.  
 Vai giù, dolce oro, e aspetta la tua ora  
 Tu sei la mia taglia per tre cani di Romani  
 L'affare, spero, toglierà la tranquillità  
 Al ranocchio che si è servito nel mio forziere.

*Tamora.*

TAMORA: Mio caro Aronne, perché con sguardo così triste  
 Guardi la natura che si adorna di gioia.  
 Gli uccelli risuonano da ogni cespuglio  
 Il serpente si arrotola sotto lo sguardo del sole  
 Verdi tremano le foglie nel vento fresco  
 E gettano un reticolo di ombre sul muschio.  
 Nella loro dolce penombra sediamoci, Aronne, mentre  
 L'eco ciarliero scimmietta i cani  
 E il loro guaito la melodia del corno da caccia  
 Come se una doppia caccia fosse in corso  
 Sediamoci, lontano dai loro rumori

E dopo il duello che, come si suppone  
Il principe errante e Didone condussero  
Quando una tempesta fortunata li sorprese  
E dietro la cortina di una muta grotta<sup>6</sup>  
Potremo, intrecciati l'un l'altra nell'abbraccio,  
Coronare il nostro piacere con un sonno dorato.  
E i corni e i cani e la melodia degli uccelli  
Saranno per noi come la cantilena di una balia  
Ninna nanna che culla i bimbi nel sonno.

ARONNE: Se il vostro desiderio è guidato da Venere, Madame  
Il dominatore dei miei si chiama Saturno.  
Lo mostra il mio occhio che fissa la morte  
Il mio silenzio e la mia annuvolata malinconia  
Il mio vello di crespi capelli, che ora si rizzano  
Come una serpe quando si srotola  
Per eseguire una mortale sentenza.  
Segni di Venere questi non sono certo, Madame:  
Il mio cuore batte vendetta, morte nasconde la mia mano.  
Sangue e rivalsa frullano per la mia testa.  
Ascolta, Tamora, imperatrice della mia anima  
Che non desidera più paradiso di quel che hai in corpo tu  
Oggi è il giorno del Signore per l'amico Bassiano  
La sua piccola Filomela<sup>7</sup> perderà la lingua  
E i tuoi figli saccheggeranno la sua castità  
E si laveranno le mani nel sangue di Bassiano.  
Vedi questa lettera, prendila, ti prego  
E dai all'imperatore questo brandello di destino.  
È il plot del nostro dramma luttuoso  
Il filo rosso è il sangue dei nemici.  
Ora non chiedermi più niente. Ci guardano  
Arriva una parte della nostra futura preda  
Del tutto ignara di quel che capiterà alla sua vita.

*Bassiano, Lavinia.*

TAMORA: Ah mio dolce Moro, per me più dolce della vita mia.

ARONNE: Silenzio, grande imperatrice, arriva Bassiano.

Cerca di attaccare lite con lui, io vado a chiamare i tuoi figli  
Per appianare la tua lite col loro aiuto.

*Aronne esce.*

BASSIANO: Chi abbiamo qui. L'alta sovrana di Roma  
Spogliata della scorta della sua decenza  
O è Diana, come lei abbigliata  
E ha abbandonato il suo bosco sacro  
Per andare a vedere la grande caccia nella foresta.

TAMORA: Insolente spione, che conta i miei passi.  
Se avessi il potere che a Diana si attribuisce  
Subito pianterei nelle tue tempie  
Le corna di Atteone<sup>8</sup>, e i miei cani  
S'avventerebbero sulla nuova selvaggina  
In cui la caccia ha trasformato il cacciatore.

LAVINIA: Con la vostra licenza, gentile sovrana  
Si dice che abbiate gran talento nel piantar corna.  
E c'è da pensare che voi e il vostro negro  
Vi siate isolati per tentare un esperimento.  
Giove protegga il vostro signore dai suoi cani.  
Sarebbe un peccato se lo prendessero per un cervo.

BASSIANO: Credetemi, regina, il vostro nero Antipode  
Dà al vostro onore l'aspetto della sua pellaccia  
Sporca, ripugnante e assolutamente odiosa.  
Perché ve ne andreste in giro separata dalla vostra corte  
Sareste scesa dalla vostra nobile cavalla bianca come la neve  
Per venire qui in questo luogo oscuro  
Accompagnata solo dal vostro selvaggio negro  
Se non vi avesse preso le redini una fregola lasciva.

LAVINIA: E, interrotta nel vostro divertimento  
Avete buone ragioni di denigrare con insolenza  
Il mio nobile signore. Vi prego, andiamo via di qui.  
Che si goda il suo tesoro color del corvo  
Questa valle si addice a questo ripido scopo.

BASSIANO: L'imperatore, mio fratello, ne verrà a conoscenza.

LAVINIA: Sì, a conoscenza di molti passi falsi è già venuto.

Il buon imperatore, così terribilmente maltrattato.

TAMORA: Per quanto avrò la pazienza di sopportare tutto questo.

*Chirone, Demetrio.*

DEMETRIO: Che c'è, cara sovrana, nostra graziosa madre

Perché vostra altezza è così pallida ed esangue.

TAMORA: Non ho forse motivo, che ne dite, di essere pallida.

Questi due qui mi hanno attirata in questo posto

Una valle orribilmente desolata, la vedete

Con alberi che l'estate non ha popolato di foglie

Coperti di muschio e vischio guasto

Il sole qui non splende, nessun animale cova

Civette notturne soltanto e il corvo mortale.

Mi hanno mostrato questo terribile abisso e detto

Che nel tempo morto della notte qui si aggirano

Mille spettri, mille serpenti sibilano

Diecimila rospi sputano veleno e ricci si levano

Con urla così confuse e terribili

Che qualsiasi mortale al solo udirle

Precipita nella pazzia o muore sul colpo.

Appena finito di scodellare questa favola infernale

Mi hanno detto che volevano legarmi

Qui al ceppo di un tasso deforme

E abbandonarmi a una morte miserabile

E mi hanno dato dell'adultera libidinosa

E della vacca di una Gota e rivolto altri

Duri insulti come mai orecchio ha udito.

E se non foste apparsi voi per miracolo

La loro vendetta l'avrebbero compiuta.

Vendicate voi, se amate vostra madre, la mia vita

O mai più sarete chiamati figli miei.

DEMETRIO: Ecco la prova che sono tuo figlio.

CHIRONE: E questa è la mia, il colpo mostra la mia forza.

*Demetrio e Chirone uccidono Bassiano.*

LAVINIA: Ah, Semiramide<sup>9</sup>, barbara, Tamora.

Ti si può chiamare solo con il tuo nome.

TAMORA: Datemi il pugnale e vedrete, figli miei:

La mano di vostra madre laverà l'offesa a vostra madre.

DEMETRIO: Ferma, Madam, c'è dell'altro che spetta a quella là.

Prima si batte il grano, poi si dà fuoco alla paglia.

La bambola si pavoneggiava con la sua castità

Con il suo giuramento nuziale, la sua fedeltà

E con una tale vernice tingeva di nero vostra altezza.

Che se la porti nella tomba quella zavorra.

CHIRONE: E se lo fa, allora voglio essere un eunuco.

Il consorte lo ficchiamo nella fossa segreta

Facciamo della sua carogna il cuscino del nostro piacere.

TAMORA: E se avete il miele che ci gusta

Non lasciatela vivere a questa vespa per farci pungere.

CHIRONE: Vi garantisco, Madam, che andremo sul sicuro.

Vieni, Signora, con la forza ora ce lo godremo

Il tuo onore tanto ben conservato.

LAVINIA: O Tamora, tu hai un volto di donna...

TAMORA: Sta dicendo qualcosa. Non voglio sentire. Portatela via.

LAVINIA: Cari signori, fate che mi ascoltate, una parola soltanto.

DEMETRIO: Ascoltate, bella sovrana, che sia vostra gloria

Guardare le sue lacrime. Il vostro cuore

Sia spietato, come la pietra per le gocce di pioggia.

LAVINIA: Quando mai la figliata istruisce la tigre.

Oh non farla infuriare, tu hai i suoi denti

Il latte che hai bevuto da lei s'è fatto marmo

Dalle sue tette hai succhiato la tirannide.

Non tutte le madri generano figli uguali.

Pregala tu di mostrare compassione di donna.

*Continua...*



*Conta i tuoi giorni, Roma. Io sono la notte.*

Ein neuer Sieg verwüstet Rom die Hauptstadt der Welt zwei Söhne eines toten Kaisers jeder gefolgt Andre pocht auf sein Verdienst dazwischen steht in der schwachen Hand die Kaiserkrone der älteste



ISBN 978-88-98038-98-5



L'ORMA  
EDITORE